

QUADRANTE

La scelta dell'interlocutore

Il significato della sostituzione di Ferhat Abbas con Ben Khedda è innanzitutto di ordine diplomatico: essa è un'affermazione d'intransigenza circa l'unità territoriale dell'Algeria, dopo che a Lugrin le trattative si sono arenate proprio su questo punto.

E' certo tuttavia che oltre al valore tattico e immediato ce n'è un altro più fondamentale: ed è che la rigidità francese ha condotto nel giro di pochi mesi la politica estera del F.L.N. su posizioni non più occidentali ma neutralistiche: di un neutralismo che per ora si allinea con Nasser, ma che può facilmente concludere a fianco a fianco con Seku Turé e con Castro. In altre parole, gli uomini di destra che governano la Francia inducono i dirigenti del G.P.R.A. a spostarsi ogni giorno più verso sinistra: e dunque, con la pretesa di salvare il Mediterraneo dal comunismo, avviano gradatamente gli algerini tra le braccia dei russi. E' quel processo che nei libri di storia si descrive come dialettica interna delle situazioni di crisi: la natura stessa della lotta rivoluzionaria (e si è sotto la spinta rivoluzionaria sia tra gli algerini che tra i francesi) porta al potere gli estremisti. La ragione di questi risultati senza senso sta nella necessità, o nella tendenza spontanea, a

semplificare i termini delle questioni quando ci si trovi nel vivo dell'agire: donde la tentazione di ridurre la posizione degli avversari in dati schematici e sbrigativi, di facile percezione e di intenso valore emotivo. Vogliamo dire che, in senso molto stretto, l'intolleranza delle parti in guerra (la guerra è per definizione intolleranza) conduce ognuna delle due a scegliersi da sé l'avversario e a modellarlo a misura dei propri interessi polemici. Sceglierlo e modellarlo, dico, non soltanto nei giochi della propaganda ma soprattutto nella realtà effettuale. Gli « ultras » di Francia e d'Algeria preferiscono che il F.L.N. sia antioccidentale e addirittura comunista, per convincere sé e gli altri che la loro guerra per il prestigio e il petrolio è una difesa disinteressata della civiltà cristiana d'Occidente. Viceversa al governo algerino conviene militarmente e politicamente identificare la Francia con il colonialismo del secondo Ottocento. La scelta che ciascuno di noi opera sul suo interlocutore è sempre efficace e, in qualche caso, determinante.

L'egocentrismo della politica francese, coi suoi riflessi paurosi e rischiosissimi nel dramma di Berlino, si lascia dunque ricondurre a constatazioni di carattere corrente, quasi familiare e quotidiano, che valgono in politica estera come in politica interna, e in tutti gli altri aspetti, più semplici e più domestici, della vita di relazione. Il contrasto appassionato la lotta senza ri-

ARSENALE

"Torino in cento anni"

Sotto gli auspici del comitato nazionale di « Italia '61 », presenti autorità e giornalisti, è stato proiettato l'altra sera in anteprima il documentario « Torino in cento anni » di Roberto Rossellini. L'opera, che dura quaranta minuti, è stata realizzata con il commento di Vittorio Goresio, la consulenza storica di Carlo Casalegno e di Enrico Gianeri. La storia risorgimentale di Torino viene narrata, sulla scorta di stampe dell'epoca, vignette umoristiche e fotografie, dai moti che precedettero la promulgazione dello statuto in poi: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele e Cavour, le battaglie dell'indipendenza. Poi, con il trasferimento della capitale italiana a Firenze e Roma, Torino borghese si costruisce una nuova fisionomia. Si hanno immagini dell'Esposizione nazionale del 1898, dell'industria automobilistica sul nascere, del mondo di Guido Gozzano, poi della prima e della seconda guerra mondiale e sino alle giornate della Resistenza.

Il prezzo del riscatto

Il famoso quadro di Goya, il « Duca di Wellington », non è e non sarà mai posto in vendita. Verrà restituito dietro versamento di 243 milioni, che verranno elargiti in beneficenza.

ca di Wellington», non e e non sarà mai posto in vendita. Verrà restituito dietro versamento di 243 milioni, che verranno elargiti in beneficenza. Così comincia una lettera anonima giunta alla sede londinese della Reuter, in Fleet Street, in cui lo scrivente afferma di essere in possesso del famoso ritratto rubato dalla National Gallery. Se si deve iniziare una sottoscrizione, è meglio che avvenga presto — continua la lettera — e con la promessa d'immunità per chi la riconsegnerà. La lettera, scritta a matita su un semplice foglio di carta, contiene un'indicazione rivelatrice: chi l'ha scritta dice che sul retro del quadro c'è un'etichetta con il nome della ditta di restauri Frank Le Gallais e figlio di Jersey, e la data del 22 agosto 1958. Frank Le Gallais, direttore della ditta, ha detto che tale precisazione è molto accurata e che effettivamente il quadro fu affidato alle sue cure.

Disegni veneti

La mostra dei disegni veneti appartenenti alla galleria Albertina di Vienna, allestita all'isola di San Giorgio maggiore a cura dell'Istituto di storia dell'arte della Fondazione Giorgio Cini, resterà aperta anche tutto il mese di settembre, per consentire a un più largo numero di studiosi di visitare le centoventi opere di maestri veneti, che vengono organicamente presentati ed esposti per la prima volta fuori della sede viennese. Il catalogo della mostra, curato dallo stesso direttore dell'Albertina prof. Otto Benesch, presenta tutte le opere esposte e una loro riproduzione. La mostra è stata visitata, nel mese di agosto, da oltre tremilacinquecento visitatori.

Film sportivo

Sotto l'egida del Consiglio d'Europa si svolgerà a Pisa dal 12 al 15 corrente la « Settimana internazionale del film sportivo didattico », alla quale parteciperanno delegazioni del Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Olanda e Norvegia. La manifestazione ha lo scopo di realizzare una prima rassegna dei film didattici a carattere sportivo dei paesi aderenti, al fine di promuovere la collaborazione internazionale per un'adeguata utilizzazione nel settore dell'insegnamento sportivo di sussidi audio-visivi. Il programma prevede la proiezione di 23 film del genere.

Vigilia a Mantova

Con l'arrivo degli ultimi tre quadri dal museo di Berlino, l'allestimento della mostra del Mantegna, che sarà inaugurata alla presenza del Capo dello Stato mercoledì 6 settembre, è entrato nella sua ultima fase. Infatti è in corso il lavoro di ordinamento delle quaranta e più opere del maestro padovano nelle sale del castello Gonzaga. Contemporaneamente squadre di operai specializzati stanno completando la preparazione delle sale, mentre gli elettricisti stanno sistemando il complesso impianto di illuminazione.

terna, e in tutti gli altri aspetti, più semplici e più domestici, della vita di relazione. Il contrasto appassionato, la lotta senza risparmio di colpi appaia i contendenti e li riduce al medesimo livello, finendo quasi per appararli e farli somiglianti.

Pare un paradosso: ma non è possibile evitare che le due parti in campo, per afferrarsi meglio, imitino scambievolmente i propri metodi: e non c'è persona un po' acuta che non sappia che tra metodo e ideologia le relazioni sono molto strette. *A' la guerre comme à la guerre*: nessuno dei due accetta di restare inferiore all'altro solo in conseguenza dei propri principi. La spietatezza impone di riservare al domani i motivi ideali e di raggiungere senza impacci le mete del momento.

In pratica dunque, ogni volta che si radicalizzano i contrasti, chi prende l'iniziativa dell'irrigidimento è responsabile della condotta dell'avversario.

Così, per esempio, le ondate di modernismo religioso all'inizio del secolo non hanno portato solo la piaga dell'integralismo, ma sono riuscite, per dir così, ad imporla per qualche tempo in mezzo ai fedeli come unica forma di ortodossia: quando esso invece non è un atteggiamento naturale o permanente nella vita della Chiesa, ma un'imposizione di parte avversaria.

Così ancora il consolidamento della destra sedicente cattolica nell'ultimo decennio in Italia e a sua chiusura alla conversazione sui fatti è un dono — triste dono all'Italia e al mondo — della accresciuta intransigenza dei massimalisti laici. Ne hanno la responsabilità appunto coloro che protestano contro l'integralismo cattolico, ma al tempo stesso lo vogliono e lo impongono, a misura e in conformità del proprio.

Si dimostra così un fatto, incontrovertibile ma poco rilevato: che i radicali italiani, i quali vanno trovando o cercando o creando l'avversario appropriato in mezzo ai cattolici meno avvertiti ed esperti, attraverso questa « scelta dell'interlocutore » si manifestano essi stessi come forza conservatrice e reazionaria, incapace di sopravvivere efficacemente nel mondo moderno e già esclusa di fatto dal corso della storia. Nel volto di avversari che si lasciano modellare e definire con tanta supina acquiescenza essi svelano lo animo proprio, le proprie preferenze, il proprio livello culturale effettivo: e quando fingono polemicamente che la Chiesa si identifichi tutta in quella fisionomia cadaverica, esprimono soltanto, col pudore di un riferimento indiretto, che per loro non c'è più speranza di resurrezione.

SAVERIO CORRADINO